

INTERVISTA di Laura Braga ALL'AUTORE ALESSANDRO SANNA.

- Ciao Alessadro.

Domanda di "routine": Com'è nato "Il Bosco", la tua ultima opera?

Il bosco è nato semplicemente dallo sperimentare tecnicamente lo strumento della china e pennello su carta patinata fotografica. Come soggetto ho usato il pretesto degli alberi vicino a casa mia, i pioppeti ordinati delle mie campagne. Dopo l'ambiente mi sono venuti i tipi che abitano il bosco che non necessariamente sono umani, anzi. Una tavola tira l'altra e sono arrivato alle sessanta tavole definitive che compongono il libro. Non ho progettato nessuno story board ma semplicemente mi sono lasciato andare dai dettami del mio inconscio.

- Cosa ne pensi del fatto di affiancare al tuo Fumetto un video musicale?

Il video è stata una sorpresa che mi ha fatto capire che i miei disegni sono stati fatti per essere animati. Penso che il video è il trampolino di lancio per qualcosa di più complesso come una coreografia di danza. Chissà ...

- Che sensazione hai avuto vedendo il video terminato?

Il video mi ha emozionato moltissimo ma sento che la vita di questo progetto ha bisogno di persone vere, danzatori e danzatrici in carne e ossa.

- Parlando della Casa Editrice "Leopoldo Bloom", cosa ne pensi delle loro iniziative di accostare ai fumetti pubblicati, iniziative multimediali e mostre di tavole originali? E credi che possa servire a valorizzare un'opera come la tua?

La vita del libro la conosciamo tutti, esce nelle librerie e vive con i passaparola, le recensioni e le presentazioni. Se affiancato al libro si creano altri contenitori che hanno la prerogativa di esaltare il lavoro del libro come un blog, un video, concerti dal vivo e mostre delle tavole originali, ben vengano. Sono contento che il libro possa essere visto come matrice per altre e contemporanee elaborazioni dello stesso soggetto o tema.

- Tornando a parlare del tuo lavoro: Che strumenti prediligi usare per le tue opere?

Amo da morire il nero su bianco. La china e l'acqua possono fare miracoli. Poi le ecoline a pennello su carta da acquerello mi sembra il territorio a me più congeniale.

- La serata tenutasi a Carpi a te dedicata, cosa ti ha dato, che emozioni e sensazioni?

Mi ha fatto capire che si può lavorare tanto sulla performance dal vivo. Gli strumenti devono essere provati per possederli e la stessa cosa è lo spettacolo dal vivo. Più ne fai più capisci cos'è giusto fare.

- E ora la domanda finale, forse la più ovvia, ma sicuramente quella che ci aiuterà a seguirti da più vicino: Quali sono i tuoi progetti futuri?

Adesso sono alle prese con una serie di immagini che mi passano per la testa lente e inesorabili. Sono colorate in terra di Siena. Siamo negli anni cinquanta nella bassa mantovana dove c'è un veterinario amico di un contadino che nascondono dei segreti. Mi piacerebbe raccontarlo in dialetto mantovano con sottotitoli in italiano.

Grazie Alessandro per questa breve intervista, per la tua disponibilità e in bocca al lupo.

Crepi il lupo e grazie. Un bacio, ale.